

Articoli Selezionati

03/10/21	STAMPA LOCALE	Arena - Giornale di Vicenza 8 L'industria frena Le imprese «rosa» spinte dal Fondo ...	1
03/10/21	CONFARTIGIANATO	Avvenire 17 Materie prime: batosta per Pmi da 46 miliardi ...	2
03/10/21	STAMPA LOCALE	Corriere dell'Umbria 4 Prezzi delle materie prime in rialzo Nel giro di un anno incremento del 31,9% ...	3
04/10/21	STAMPA LOCALE	Gazzetta di Parma 38 Allarme costi per le pmi: impatto di 42,6 miliardi ...	4
03/10/21	CONFARTIGIANATO	Gazzettino 15 Industria, stop della produzione Orsini Jacopo	5
03/10/21	CONFARTIGIANATO	Giornale 10 Bollette, stangata continua: tariffe giù solo fra sei mesi - La stangata in bolletta almeno fino a marzo Allarme delle imprese Bulian Lodovica	7
03/10/21	STAMPA LOCALE	Giornale di Brescia 35 Frenata dell'industria ad agosto e settembre ...	9
03/10/21	CONFARTIGIANATO	Giornale di Sicilia 3 Industria, arretra la produzione «Batosta per le materie prime» Andretti Valerio	10
03/10/21	CONFARTIGIANATO	Libero Quotidiano 9 L'allarme delle Pmi per gli aumenti: soffrono di più edilizia e alimentare ...	12
03/10/21	CONFARTIGIANATO	Messaggero 14 Industria, frena la produzione Orsini Jacopo	13
03/10/21	CONFARTIGIANATO	Prealpina 5 Industria, arretra la produzione ...	15
03/10/21	STAMPA LOCALE	Sicilia 12 «La domanda rimane forte» ...	16
03/10/21	CONFARTIGIANATO	Stampa 16 Frena la rincorsa dell'industria a settembre -0,3% ...	17
03/10/21	CONFARTIGIANATO	Unione Sarda 3 Industria, in Italia produzione in frenata ...	18

PRODUZIONE Ottimismo sulle prospettive

L'industria frena Le imprese «rosa» spinte dal Fondo

Sulle Pmi «batosta» materie prime 40 milioni all'imprenditoria donna

ROMA

●● «Si ferma la salita della produzione industriale» che nell'analisi del Centro studi di Confindustria non arretra solo ad agosto (-0,2%) ma ancora a settembre (-0,3%), con un terzo trimestre che così si chiude con il segno più grazie solo alla spinta di luglio (+0,8% su giugno).

Ma non c'è pessimismo, anzi: gli economisti di via dell'Astronomia rilevano che «la domanda si è confermata forte e l'incertezza sulle possibili ricadute economiche di eventuali irrigidimenti delle restrizioni amministrative dovute alla pandemia si è molto «attenuata», «sono molto migliorate le attese sull'andamento dell'economia nei prossimi tre mesi».

La produzione industriale è «cresciuta nel terzo trimestre del 2021, secondo quanto rilevato dalle imprese intervistate dal CsC, dello 0,5% trimestrale, ovvero un ritmo fisiologicamente più conte-

nuto di quanto osservato nei primi due (quando era aumentata rispettivamente di +1,2% e +1,5%)».

Intanto, sul fronte delle pmi, **Confartigianato** lancia l'allarme per «la vera e propria batosta per i bilanci» legata agli «aumenti shock» di prezzo delle commodities non energetiche, e calcola che è di 46,2 miliardi l'impatto annuo su 848mila micro e piccole imprese; 4,3 miliardi pesano sulle piccole aziende della produzione alimentare, 29,8 miliardi sulle piccole imprese della manifattura no food e i restanti 12,1 miliardi sui piccoli imprenditori del settore costruzioni.

Dal governo arriva il via libera al Fondo Impresa Donna, con un finanziamento di 40 milioni: «Mira a rafforzare, come previsto dagli obiettivi del Pnrr, gli investimenti a sostegno dell'imprenditorialità femminile». Il decreto interministeriale punta a «incentivare la partecipazione delle donne al mondo delle imprese, supportando le loro competenze e creatività». ●



Materie prime: batosta per Pmi da 46 miliardi

Per i piccoli imprenditori «gli aumenti di prezzo delle commodities non energetiche costano, su base annua, 46,2 miliardi». È l'allarme lanciato da Confartigianato «che ha calcolato l'impatto dei rincari su 848mila micro e piccole imprese, con 3.110.000 addetti, operanti nella manifattura e nelle costruzioni. Dei 46,2 miliardi di maggiori costi totali sopportati dalle piccole imprese a causa degli aumenti dei costi delle commodities non energetiche, 4,3 miliardi pesano sulle piccole aziende della produzione alimentare, 29,8 miliardi sulle piccole imprese della manifattura no food e i restanti 12,1 miliardi sui piccoli imprenditori del settore costruzioni».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 3 %

Eclatante il dato di agosto, confrontato a 12 mesi prima. L'effetto più pesante si manifesta nel Nord Est

Prezzi delle materie prime in rialzo Nel giro di un anno incremento del 31,9%

ROMA

■ Non si fermano i rincari delle materie prime che ad agosto hanno fatto registrare un aumento del 31,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Si tratta di una pesante ipoteca sulla ripresa soprattutto per i piccoli imprenditori ai quali gli aumenti di prezzo delle commodities non energetiche costano, su base annua, 46,2 miliardi. L'allarme arriva da **Confartigianato** che ha calcolato l'impatto dei rincari su 848 mila micro e piccole imprese, con 3.110.000 addetti, operanti nella manifattura e nelle costruzioni e che nel 2020 hanno acquistato materie prime per 156,1 miliardi, con un'incidenza sul fatturato pari al 42,5%. Dei 46,2 miliardi di maggiori costi totali sopportati dalle piccole imprese a causa degli aumenti dei costi delle commodities non energe-



Effetto rialzo Fra i settori più colpiti dagli aumenti c'è quello alimentare

che, 4,3 miliardi pesano sulle piccole aziende della produzione alimentare, 29,8 miliardi sulle piccole imprese della manifattura no food e i restanti 12,1 miliardi sui piccoli imprenditori del settore costruzioni. L'effetto più oneroso dei rincari delle materie prime si manifesta, a livello territoriale, nel Nord Est, dove l'aumento dei prezzi delle sulle

micro e piccole imprese pesa per il 3,3% del Pil. Seguono il Nord Ovest (2,8%), il Centro (2,3%) e il Mezzogiorno (1,8%). È quanto emerge dalla rilevazione diffusa da **Confartigianato**. La regione con il maggiore impatto dei rincari sulle micro e piccole imprese, pari al 3,6% del Pil, è il Veneto. Seguono le Marche (3,3%), Emilia Romagna e Toscana (3,2%), e Lombardia (3%). Una vera e propria batosta per i bilanci delle aziende, sottolinea **Confartigianato**, che paradossalmente in alcuni casi devono rinunciare a lavorare sia per il prezzo troppo elevato delle materie prime sia per la difficoltà a reperirle sul mercato. In particolare, secondo **Confartigianato**, a settembre 2021 la quota di imprese delle costruzioni che indica la scarsità di materiali come ostacolo alla produzione sale al 9,5%, avvicinandosi al picco dell'estate del 2009.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 15 %

Confartigianato

Allarme costi per le pmi: impatto di 42,6 miliardi

» Sul fronte delle pmi, **Confartigianato** lancia l'allarme per «la vera e propria batosta per i bilanci» legata agli «aumenti shock» di prezzo delle commodities non energetiche, e calcola che è di 46,2 miliardi l'impatto annuo su 848mila micro e piccole imprese; 4,3 miliardi pesano sulle piccole aziende della produzione alimentare, 29,8 miliardi sulle piccole imprese della manifattura no food e i restanti 12,1 miliardi sui piccoli imprenditori del settore costruzioni. Secondo lo studio di **Confartigianato** l'impatto della carenza di materie prime e del costo conseguentemente schizzato alle stelle è più pesante nel Nord Est, dove l'aumento dei prezzi sulle micro e piccole imprese pesa per il 3,3% del Pil. Seguono il Nord Ovest (2,8%), il Centro (2,3%) e il Mezzogiorno (1,8%). La regione con il maggiore impatto dei rincari sulle micro e piccole imprese, pari al 3,6% del Pil, è il Veneto. Seguono le Marche (3,3%), Emilia Romagna e Toscana (3,2%), e Lombardia (3%).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 5 %

Industria, stop della produzione

►Confindustria: ma migliorano le prospettive
A settembre l'arretramento si attesta allo 0,3%

►Confartigianato in allarme per le materie prime
con i rincari per le pmi batosta da 46 miliardi

«L'INCERTEZZA DOVUTA
ALL'IPOTESI DI NUOVE
RESTRIZIONI PER
LA PANDEMIA SI È
ATTENUATA GRAZIE
ALLE VACCINAZIONI»

LE PICCOLE IMPRESE:
FRENO PER
LA RIPRESA
IL GOVERNO
SCONGIURI MANOVRE
SPECULATIVE

LO SCENARIO

ROMA La crescita della produzione industriale si arresta ma le prospettive per l'economia italiana rimangono positive. Sullo sfondo restano tuttavia le preoccupazioni per l'impennata delle quotazioni delle materie prime, che ha già fatto schizzare i prezzi di luce, gas e benzina. E i timori per la crescita dell'inflazione, con qualche economista che comincia a chiedersi se il fenomeno sia da ritenersi passeggero, come sostenuto finora dalla maggior parte degli analisti, o destinato invece a durare nel tempo.

LE ATTESE

«Sono molto migliorate le attese sull'andamento nei prossimi tre mesi», si legge nell'indagine rapida del Centro studi di Confindustria (Csc) diffuse ieri. «La domanda si è confermata forte», aggiungono gli economisti dell'associazione degli imprenditori, che poi sottolineano: «L'incertezza sulle possibili ricadute economiche di eventuali irrigidimenti delle restrizioni amministrative dovute alla pandemia si è molto attenuata grazie alle percentuali di copertura raggiunte dalle vaccinazioni».

«La produzione industriale italiana - rileva l'indagine - è cre-

sciuta nel terzo trimestre del 2021, secondo quanto rilevato dalle imprese intervistate dal Csc, dello 0,5% trimestrale, ovvero un ritmo fisiologicamente più contenuto di quanto osservato nei primi due (quando era aumentata rispettivamente di +1,2% e +1,5%)».

L'ATTIVITÀ

L'analisi prosegue rilevando che ad agosto si è registrata riduzione dell'attività dello 0,2% (dopo l'aumento dello 0,8% riscontrato dall'Istat a luglio), seguito da un ulteriore calo dello 0,3% in settembre. A spiegare la contrazione, puntualizza ancora il Centro studi di Confindustria, «un maggiore ricorso alle scorte di magazzino», «possibili strozzature dell'offerta lungo la filiera produttiva internazionale dovute alla scarsità di alcune componenti e materie prime» e il «rallentamento produttivo dei principali partner commerciali nel secondo trimestre del 2021». Lo studio segnala poi che «gli indicatori congiunturali relativi al terzo trimestre hanno continuato a segnalare una dinamica espansiva dell'attività nell'industria» anche se «in leggera attenuazione».

I BILANCI

Intanto, Confartigianato lancia l'allarme per i rincari dei prezzi delle materie prime, che ad agosto hanno fatto registrare un aumento del 31,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. «Si tratta di una pesante ipoteca sulla ripresa - afferma l'associazione - soprattutto per i piccoli imprenditori ai quali gli aumenti di prezzo delle commodities non energetiche costano, su base annua, 46,2 miliardi». Confartigianato ha stimato l'impatto dei rincari su 848mila micro e piccole imprese, con oltre 3 milioni di addetti, operanti nella manifattura e nelle costruzioni e che nel 2020 hanno acquistato materie prime per 156 miliardi, con un'incidenza sul fatturato pari al 42%. In particolare, sempre secondo l'associazione, a settembre 2021 la quota di imprese delle costruzioni che indica la scarsità di materiali come ostacolo alla produzione sale al 9,5%, avvicinandosi al picco dell'estate del 2009.

«Materie prime sempre troppo care e spesso introvabili sono un freno per la ripresa», sostiene il presidente di Confartigianato, Marco Granelli, che chiede al Governo «di vigilare e scongiurare manovre speculative».

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 34 %



Trivelle al lavoro in un pozzo di petrolio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

NONOSTANTE L'INTERVENTO DEL GOVERNO

Bollette, stangata continua: tariffe giù solo fra sei mesi

Lodovica Bulian

■ La stangata per le famiglie sarà più lunga del previsto. I prezzi del gas non scenderanno almeno fino a marzo, avverte il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani. Il rincaro su gas e bollette costerà 300 euro in più annui, nonostante l'intervento del governo. Anche le imprese sono in allarme: i prezzi alle stelle sulle materie prime avrebbero un impatto monstre da oltre 40 miliardi di euro.

a pagina 10

La stangata in bolletta almeno fino a marzo Allarme delle imprese

Cingolani: «Prezzi gas ragionevoli dopo il primo trimestre 2022». Nodo materie prime

OMBRE

Gli artigiani stimano
aggravi per 46 miliardi
Preoccupa la produzione

IL CASO

di Lodovica Bulian

La stangata per le famiglie sarà più lunga del previsto. I prezzi del gas non scenderanno almeno fino a marzo, avverte il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani. Come è noto il rincaro su gas e bollette costerà 300 euro in più annui, nonostante l'intervento del governo per calmierare gli «oneri di sistema» con un intervento prossimo ai 3 miliardi. Ma anche le imprese sono in allarme davanti ai prezzi alle stelle delle materie prime, che avrebbero un impatto monstre da oltre 40 miliardi. Abbastanza per creare preoccupazioni per la tenuta della rapi-

dità della ripresa in corso.

«Speriamo che dopo il primo trimestre del 2022 saranno aperte nuove pipeline e torneremo a prezzi più ragionevoli del gas. Ma rimaniamo sulla strada dell'uscita dal gas», ha detto Cingolani alla giornata conclusiva della PreCop26 di Milano. «Le bollette aumentano all'80% per la crescita del prezzo del gas e al 20% per quello del carbonio. Non si può dire - ha precisato - che la transizione energetica aumenti il costo dell'energia. Vogliamo uscire dal gas e servono investimenti sulle rinnovabili». I rincari di ottobre sulle bollette di luce e gas comportano già un aumento rispettivamente del 29,8% e del 14,4 per cento.

Ma timori arrivano dal fronte delle imprese. Gli aumenti delle materie prime ad agosto hanno toccato il 31,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un macigno sulla ripresa dei piccoli imprenditori che pe-

sa, secondo **Confartigianato**, 46,2 miliardi su base annua. Di questi, 4,3 miliardi pesano sulle piccole aziende della produzione alimentare, 29,8 miliardi sulle piccole imprese della manifattura e 12,1 miliardi sui piccoli imprenditori delle costruzioni. «Materie prime sempre troppo care e spesso introvabili sono un freno per la ripresa. Si riducono il valore aggiunto e la propensione a investire delle imprese, compromettendo sia i processi di innovazione che la domanda di lavoro. Le nostre aziende rallentano la produzione e, in alcuni casi, tornano a utilizzare gli ammortizzatori so-



Superficie 29 %

ciali, nonostante la ripresa degli ordinativi», spiega il presidente di Confartigianato, Marco Granelli. «Vanno messi in atto meccanismi di calmierazione come è stato fatto per l'energia. Per quanto riguarda gli appalti e le opere pubbliche, chiediamo di favorire la revisione dei prezzi nei contratti». A pagare di più è Nord Est, dove l'aumento dei prezzi pesa per il 3,3% del Pil. Seguono il Nord Ovest (2,8%), il Centro (2,3%) e il Mezzogiorno (1,8%). La regione con il maggiore impatto dei rincari sulle micro e piccole imprese, pari al 3,6% del Pil, è il Veneto. Una batosta - denuncia l'associazione - per i bilanci delle aziende che in alcuni casi «devono rinunciare a lavorare sia per il prezzo troppo elevato delle materie prime sia per la difficoltà a reperirle sul mercato».

Rallenta inoltre la crescita della produzione in agosto (-0,2%) e settembre (-0,3%) anche se rimangono positive le prospettive. La produzione industriale è cresciuta nel terzo trimestre del 2021, secondo il Centro studi Confindustria, dello 0,5%, un ritmo più contenuto di quanto osservato nei primi due trimestri (rispettivamente di +1,2% e +1,5%).

Frenata dell'industria ad agosto e settembre

L'indagine

ROMA. «Si ferma la salita della produzione industriale» che nell'analisi del Centro studi di Confindustria non arretra solo ad agosto (-0,2%) ma ancora a settembre (-0,3%), con un terzo trimestre che così si chiude con il segno più grazie solo alla spinta di luglio (+0,8% su giugno). Ma non c'è pessimismo, anzi: gli economisti di via dell'Astronomia rilevano che «la domanda si è confermata forte e l'incertezza sulle possibili ricadute economiche di eventuali irrigidimenti delle restrizioni amministrative dovute alla pandemia si è molto attenuata», «sono molto migliorate le attese sull'andamento dell'economia nei prossimi tre mesi».

Intanto, sul fronte delle pmi, Confartigianato lancia l'allarme per «la vera e propria batosta per i bilanci» legata agli «aumenti shock» di prezzo delle commodities non energetiche, e calcola che è di 46,2 miliardi l'impatto annuo su 848mila micro e piccole imprese; 4,3 miliardi pesano sulle piccole aziende della produzione alimentare, 29,8 miliardi sulle piccole imprese della manifattura no food e i restanti 12,1 miliardi sui piccoli imprenditori del settore costruzioni. //



Dal governo arriva il Fondo Impresa Donna, con un finanziamento di 40 milioni

Industria, arretra la produzione «Batosta per le materie prime»

Nonostante il calo c'è ottimismo per la ripresa dei consumi nel Paese

Confartigianato

«Molti materiali sono troppo cari e spesso introvabili, davvero un freno per la ripresa»

Valerio Andretti

ROMA

«Si ferma la salita della produzione industriale» che nell'analisi del Centro studi di Confindustria non arretra solo ad agosto (-0,2%) ma ancora a settembre (-0,3%), con un terzo trimestre che così si chiude con il segno più grazie solo alla spinta di luglio (+0,8% su giugno). Ma non c'è pessimismo, anzi: gli economisti di via dell'Astronomia rilevano che «la domanda si è confermata forte e l'incertezza sulle possibili ricadute economiche di eventuali irrigidimenti delle restrizioni amministrative dovute alla pandemia si è molto attenuata», sono «sono molto migliorate le attese sull'andamento dell'economia nei prossimi tre mesi». La produzione

industriale è «cresciuta nel terzo trimestre del 2021, secondo quanto rilevato dalle imprese intervistate dal CsC, dello 0,5% trimestrale, ovvero un ritmo fisiologicamente più contenuto di quanto osservato nei primi due (quando era aumentata rispettivamente di +1,2% e +1,5%)». Intanto, sul fronte delle pmi, **Confartigianato** lancia l'allarme per «la vera e propria batosta per i bilanci» legata agli «aumenti shock» di prezzo delle commodities non energetiche, e calcola che è di 46,2 miliardi l'impatto annuo su 848mila micro e piccole imprese; 4,3 miliardi pesano sulle piccole aziende della produzione alimentare, 29,8 miliardi sulle piccole imprese della manifattura no food e i restanti 12,1 miliardi sui piccoli imprenditori del settore costruzioni. «Materie prime sempre troppo care e spesso introvabili sono un freno per la ripresa», avverte il presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**, che chiede al Governo «di vigilare e scongiurare manovre speculative». Secondo l'approfondimento di **Confartigia-**

nato l'impatto è più pesante nel Nord Est, dove l'aumento dei prezzi delle materie prime sulle micro e piccole imprese pesa per il 3,3% del pil. Seguono il Nord Ovest (2,8%), il Centro (2,3%) e il Mezzogiorno (1,8%).

La regione con il maggiore impatto dei rincari sulle micro e piccole imprese, pari al 3,6% del pil, è il Veneto. Seguono le Marche (3,3%), Emilia Romagna e Toscana (3,2%), e Lombardia (3%). Dal governo arriva il via libera al Fondo Impresa Donna, con un finanziamento di 40 milioni: «Mira a rafforzare, come previsto dagli obiettivi del Pnrr, gli investimenti a sostegno dell'imprenditorialità femminile». Il decreto interministeriale è stato firmato dal ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti: punta a «incentivare la partecipazione delle donne al mondo delle imprese, supportando le loro competenze e creatività per l'avvio di nuove attività imprenditoriali e la realizzazione di progetti innovativi, attraverso contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 34 %



I problemi dell'industria. Anche in Italia si fanno sentire gli effetti delle materie prime troppo care

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

LO STUDIO DI CONFARTIGIANATO

L'allarme delle Pmi per gli aumenti: soffrono di più edilizia e alimentare

■ Non si fermano i rincari delle materie prime che ad agosto hanno fatto registrare un aumento del 31,9% rispetto al 2020. Si tratta di una pesante ipoteca sulla ripresa soprattutto per i piccoli imprenditori ai quali gli aumenti di prezzo delle commodities non energetiche costano, su base annua, 46,2 miliardi. L'allarme arriva da **Confartigianato** che ha calcolato l'impatto dei rincari su 848mila Pmi, con 3.110.000 addetti. Dei 46,2 miliardi di maggiori costi totali sopportati dalle piccole imprese a causa degli aumenti dei costi delle commodities non energetiche, 4,3 miliardi pesano sulle piccole aziende della produzione alimentare, 29,8 miliardi sulla manifattura no food e 12 miliardi sulle costruzioni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Industria, frena la produzione

►Gli industriali: ma migliorano le prospettive A settembre l'arretramento si attesta allo 0,3% ►Confartigianato in allarme per le materie prime con i rincari per le Pmi la batosta è di 46 miliardi

«L'INCERTEZZA DOVUTA ALL'IPOTESI DI NUOVE RESTRIZIONI PER LA PANDEMIA SI È ATTENUATA GRAZIE ALLE VACCINAZIONI»

BANKITALIA: LA CRESCITA DELL'INFLAZIONE DOVUTA A FATTORI TEMPORANEI MA VA MONITORATA

LO SCENARIO

ROMA La crescita della produzione industriale si arresta ma le prospettive per l'economia italiana rimangono positive. Sullo sfondo restano tuttavia le preoccupazioni per l'impennata delle quotazioni delle materie prime, che ha già fatto schizzare i prezzi di luce, gas e benzina. E i timori per la crescita del carovita. «Se il recente rialzo dell'inflazione appare essere in gran parte dovuto a fattori temporanei e non vi sono oggi segnali di surriscaldamento negli andamenti dei salari e delle aspettative sulla crescita dei prezzi, il rischio di un'inflazione più elevata e persistente di quanto attualmente previsto va attentamente monitorato», ha sottolineato proprio ieri il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco.

LE ATTESE

«Sono molto migliorate le attese sull'andamento nei prossimi tre mesi», si legge nell'indagine rapida del Centro studi di Confindustria (Csc) diffuse ieri. «La domanda si è confermata forte», aggiungono gli economisti dell'associazione degli imprenditori, che poi sottolineano: «L'incertezza sulle possibili ricadute economiche di eventuali irrigidimenti

delle restrizioni amministrative dovute alla pandemia si è molto attenuata grazie alle percentuali di copertura raggiunte dalle vaccinazioni».

«La produzione industriale italiana - rileva l'indagine - è cresciuta nel terzo trimestre del 2021, secondo quanto rilevato dalle imprese intervistate dal Csc, dello 0,5% trimestrale, ovvero un ritmo fisiologicamente più contenuto di quanto osservato nei primi due trimestri (quando era aumentata rispettivamente di +1,2% e +1,5%)».

L'analisi prosegue rilevando che ad agosto si è registrata una riduzione dell'attività dello 0,2% (dopo l'aumento dello 0,8% riscontrato dall'Istat a luglio), seguito da un ulteriore calo dello 0,3% in settembre. A spiegare la contrazione, puntualizza ancora il Centro studi di Confindustria, «un maggiore ricorso alle scorte di magazzino», «possibili strozzature dell'offerta lungo la filiera produttiva internazionale dovute alla scarsità di alcune componenti e materie prime» e il «rallentamento produttivo dei principali partner commerciali nel secondo trimestre del 2021». Lo studio segnala poi che «gli indicatori congiunturali relativi al terzo

trimestre hanno continuato a segnalare una dinamica espansiva dell'attività nell'industria» anche se «in leggera attenuazione».

I BILANCI

Intanto, Confartigianato lancia l'allarme per i rincari dei prezzi delle materie prime, che ad agosto hanno fatto registrare un aumento, secondo le stime dell'associazione, del 31,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. «Si tratta di una pesante ipoteca sulla ripresa - afferma l'organizzazione delle imprese - soprattutto per i piccoli imprenditori ai quali gli aumenti di prezzo delle commodities non energetiche costano, su base annua, 46,2 miliardi». Confartigianato ha valutato l'impatto dei rincari su 848 mila micro e piccole aziende, con oltre 3 milioni di addetti, operanti nella manifattura e nelle costruzioni, e che nel 2020 hanno acquistato materie prime per 156 miliardi, con un'incidenza sul fatturato pari al 42%.

«Materie prime sempre troppo care e spesso introvabili sono un freno per la ripresa», sostiene il presidente di Confartigianato, Marco Granelli, che chiede al Governo «di vigilare e scongiurare manovre speculative».

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

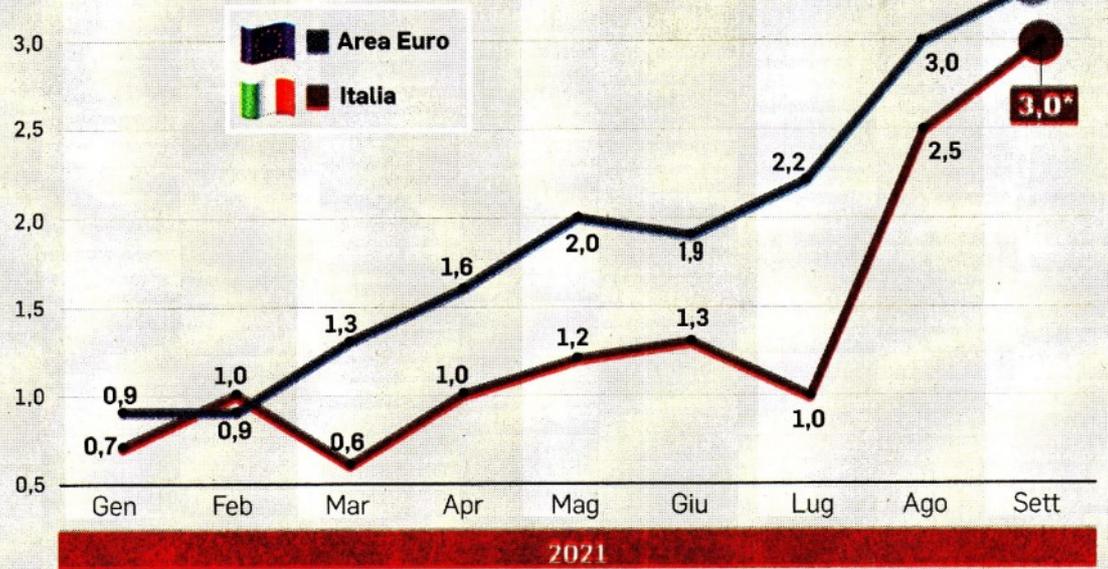
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 35 %

L'andamento dell'inflazione

Variazioni % annue dell'indice Ipca con stime di settembre



Fonte: Eurostat *indice Nic: 2,6

L'Ego-Hub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Industria, arretra la produzione

ROMA - «Si ferma la salita della produzione industriale» che nell'analisi del Centro studi di Confindustria non arretra solo ad agosto (-0,2%) ma ancora a settembre (-0,3%), con un terzo trimestre che così riesce a chiudersi con il segno positivo grazie solamente alla spinta di luglio (+0,8% su giugno). Ma non c'è pessimismo, anzi: gli economisti di via dell'Astronomia rilevano che «la domanda si è confermata forte e l'incertezza sulle possibili ricadute economiche di eventuali irrigidimenti delle restrizioni amministrative dovute alla pandemia si è molto attenuata», inoltre «sono molto migliorate le attese sull'andamento dell'economia nei prossimi tre mesi». La produzione industriale è «cresciuta nel terzo trimestre del 2021, secondo quanto rilevato dalle imprese intervistate dal CsC, dello 0,5% trimestrale, ovvero un ritmo fisiologicamente più contenuto di quanto osservato nei primi due (quando invece era aumentata rispettivamente di +1,2% e +1,5%)». Intanto, sul fronte delle pmi, **Confartigianato** lancia l'allarme per «la vera e propria batosta per i bilanci»

legata agli «aumenti shock» di prezzo delle commodities non energetiche, e calcola che è di 46,2 miliardi l'impatto annuo su 848 mila micro e piccole imprese; 4,3 miliardi pesano sulle piccole aziende della produzione alimentare, 29,8 miliardi sulle piccole imprese della manifattura no food e i restanti 12,1 miliardi sui piccoli imprenditori del settore costruzioni. «Materie prime sempre troppo care e spesso introvabili sono un freno per la ripresa», avverte il presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**, che chiede al Governo «di vigilare e scongiurare manovre speculative». Secondo l'approfondimento effettuato da **Confartigianato** l'impatto è più pesante nel Nord Est, dove l'aumento dei prezzi delle materie prime sulle micro e piccole imprese pesa per il 3,3% del pil. Seguono il Nord Ovest (2,8%), il Centro (2,3%) e il Mezzogiorno (1,8%). La regione con il maggiore impatto dei rincari sulle micro e piccole imprese, pari al 3,6% del pil, è il Veneto. Seguono le Marche (3,3%), Emilia Romagna e Toscana (3,2%), e Lombardia (3%).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 10 %

Industria. La produzione è in calo ma non preoccupa «La domanda rimane forte»

ROMA. «Si ferma la salita della produzione industriale» che nell'analisi del Centro studi di Confindustria non arretra solo ad agosto (-0,2%) ma ancora a settembre (-0,3%), con un terzo trimestre che così si chiude con il segno più grazie solo alla spinta di luglio (+0,8% su giugno). Ma non c'è pessimismo, anzi: gli economisti di via dell'Astronomia rilevano che «la domanda si è confermata forte e l'incertezza sulle possibili ricadute economiche di eventuali irrigidimenti delle restrizioni amministrative dovute alla pandemia si è molto attenuata», sono «sono molto migliorate le attese sull'andamento dell'economia nei prossimi tre mesi».

La produzione industriale è «cresciuta nel terzo trimestre del 2021, secondo quanto rilevato dalle imprese intervistate dal CsC, dello 0,5% trimestrale, ovvero un ritmo fisiologicamente più contenuto di quanto osservato nei primi due (quando era aumentata rispettivamente di +1,2% e +1,5%)». Intanto, sul fronte delle pmi, **Confartigianato** lancia l'allarme per «la vera e propria batosta per i bilanci» legata agli "aumenti shock" di prezzo delle commodities non energetiche, e calcola che è di 46,2 miliardi l'impatto annuo su 848mila micro e piccole imprese; 4,3 miliardi pesano sulle piccole aziende della produzione alimentare, 29,8 miliardi sulle piccole imprese della manifattura no food e i restanti 12,1 miliardi

sui piccoli imprenditori del settore costruzioni. «Materie prime sempre troppo care e spesso introvabili sono un freno per la ripresa», avverte il presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**, che chiede al Governo «di vigilare e scongiurare manovre speculative». Secondo l'approfondimento di **Confartigianato** l'impatto è più pesante nel Nord Est, dove l'aumento dei prezzi delle materie prime sulle micro e piccole imprese pesa per il 3,3% del pil. Seguono il Nord Ovest (2,8%), il Centro (2,3%) e il Mezzogiorno (1,8%).

La regione con il maggiore impatto dei rincari sulle micro e piccole imprese, pari al 3,6% del pil, è il Veneto. Seguono le Marche (3,3%), Emilia Romagna e Toscana (3,2%), e Lombardia (3%). Dal governo arriva il via libera al Fondo Impresa Donna, con un finanziamento di 40 milioni: «Mira a rafforzare, come previsto dagli obiettivi del Pnrr, gli investimenti a sostegno dell'imprenditorialità femminile». Il decreto interministeriale è stato firmato dal ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti: punta a «incentivare la partecipazione delle donne al mondo delle imprese, supportando le loro competenze e creatività per l'avvio di nuove attività imprenditoriali e la realizzazione di progetti innovativi, attraverso contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati». ●



CRESCERE LA FIDUCIA

**Frena la rincorsa
dell'industria
a settembre -0,3%**

«Si ferma la salita della produzione industriale», che non arretra solo ad agosto (-0,2%) ma ancora a settembre (-0,3%), con un terzo trimestre che così si chiude con il segno più grazie solo alla spinta di luglio (+0,8% su giugno). A dirlo è il Centro studi Confindustria che però rileva che nella manifattura non c'è pessimismo, anzi: «La domanda si è confermata forte e l'incertezza sulle possibili ricadute economiche di eventuali irrigidimenti delle restrizioni amministrative dovute alla pandemia si è molto attenuata» e «sono molto migliorate le attese sull'andamento dell'economia nei prossimi tre mesi». La produzione industriale è «cresciuta nel terzo trimestre del 2021, secondo quanto rilevato dalle imprese intervistate dal CsC, dello 0,5% trimestrale, ovvero un ritmo fisiologicamente più contenuto di quanto osservato nei primi due (quando era aumentata rispettivamente di +1,2% e +1,5%)». Intanto **Confartigianato** lancia l'allarme per «la vera e propria batosta ai danni delle piccole e medie imprese legata agli aumenti shock di prezzo delle commodities non energetiche», e calcola che è di 46,2 miliardi l'impatto annuo su 848 mila micro e piccole imprese. —



Lo studio. Il Governo stanZIA 40 milioni per sostenere l'imprenditoria femminile

Industria, in Italia produzione in frenata

Dal governo via libera al Fondo Impresa Donna, con un finanziamento di 40 milioni: «Mira a rafforzare, come previsto dagli obiettivi del Pnrr, gli investimenti a sostegno dell'imprenditorialità femminile», spiega il ministro Giorgetti.

Intanto si ferma la salita della produzione industriale: nell'analisi del Centro studi di Confindustria non arretra solo ad agosto (-0,2%) ma anche a settembre (-0,3%), con un terzo trimestre che si chiude con il segno più grazie solo alla spinta di luglio (+0,8% su giugno). Però non c'è pessimismo, visto che «la domanda si è confermata forte e l'incertezza sulle possibili ricadute economiche di eventuali irrigidimenti delle restrizioni amministrative dovute alla pandemia si è molto attenuata», sono «molto migliorate le attese sull'andamento dell'economia nei prossimi tre mesi». Il terzo trimestre 2021, secondo quanto rilevato dalle imprese intervistate dal CsC, cresce dello 0,5% trimestrale, «ovvero un ritmo fisiologicamente più contenuto di quanto osservato nei primi due (quando era aumentata rispettivamente di +1,2% e +1,5%)».

Intanto **Confartigianato** lancia l'allarme per «la batosta sui bilanci» legata agli aumenti shock di prezzo delle commodities non energetiche, e calcola che è di 46,2 miliardi l'impatto annuo su 848mila micro e piccole imprese. «Materie prime troppo care e spesso introvabili sono un freno per la ripresa», avverte il presidente **Marco Granelli**, «il Governo vigili».

RIPRODUZIONE RISERVATA



FABBRICA

Un operaio al lavoro: il calo di settembre (-0,3%) segue quello di agosto (-0,2) ma il terzo trimestre (+0,5%) chiude positivo grazie a luglio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 13 %